

MUSICA E PSICHE. CONOSCENZA COME EMOZIONE.

Salvatore Incarbone

Introduzione.

Questi brevi appunti enunciano, sintetizzandoli e applicandoli, i principi della “psicologia della creatività” o “psicopoiesi”. Ciò avviene giusto nel momento in cui, illustrandoli, si applicano alla musica.

Il primo principio essenziale afferma l'esigenza dell'Essere di **affermare di essere**, di esistere e di **confermare** la propria esistenza, superando le possibili fasi di un **mancamento intermedio** fra le due fasi suddette (di affermazione e conferma).

Le fasi riconosciute essenziali nella vita del Sé, sono infatti tre, in questo ordine: Affermazione, Mancamento, Conferma e come tali sono presentate negli articoli in italiano, spagnolo e inglese.

Nel paragrafo che segue sono presentati i possibili legami fra le caratteristiche essenziali della musica (suono come tonalità, melodia, armonia, ritmo, sentimento o afflato poetico musicale, voci e rumori) e i momenti del Sé considerati fondamentali alla vita del Sé (Affermazione, Mancamento e Conferma).

La musica è sempre stata considerata un linguaggio universale capace di suscitare ed esprimere moti dell'animo umano. Proprio per questo merita di essere indagata e messa in rapporto con la psicologia della creatività cioè con la filosofia psicopoietica o Psicopoiesi che propone l'Essere come intimamente assetato di conferme della propria esistenza, conferme che trova nei modelli di sé che riesce a formare nella realtà vissuta, momento per momento, come per es. un fruscio, un colpo, una sensazione o una percezione o un pensiero qualsiasi, reale o immaginario.

Non c'è dubbio che il processo creativo di modellizzazione che porta l'Essere a modellare sé stesso nell'oggetto – e quindi ad amarlo o odiarlo e rifiutarlo – è un processo che si compie anche nel rapporto con la musica; un rapporto sempre creativo, sia nella produzione, sia nel commento danzato, sia nell'ascolto, questo ultimo solo apparentemente passivo.

Queste ed altre che seguono, sono le nostre considerazioni che ci spingono e giustificano il titolo “Musica e Psiche”.

Musica in sei suoi aspetti fondamentali, secondo i tre principi psicopoietici.

Passare da un do ad un altro è forma musicale (1).

Passare con continuità è melodia (2).

A salti è armonia (3).

Con un sospiro è ritmo (4).

Con enfasi la musica è sentimento in cui si condensa l'afflato poetico musicale (5).

Con più voci e rumori è sapore di vita (6).

(1) Passare da un do ad un altro è forma musicale. Con il termine “do” qui s'intende non solo una nota ma un suono o un rumore qualsiasi che segna l'inizio e poi il ritorno finale a qualcosa che già c'era all'inizio di un tema, di una frase; di un periodo, di un brano. In ciò è il germe della forma musicale che essenzialmente s'avvale della ripetizione o della non-ripetizione ossia di un “ritorno” che può presentarsi anche sotto forma di “ritornello”.

In ciò agisce l'attenzione tonale, cioè la partenza e il ritorno a una stessa vibrante sonorità – spesso impersonata e nascosta nel ritmo medesimo della vibrazione (ritmo acustico), nascosto perché impercettibile come tale ma palesato dall'altezza (di una nota o tonalità) o dal tipo di suono (una percussione nella musica “atonale”, come i colpi di un tamburo o gli zoccoli di un cavallo che ora s'avvicinava e ora s'allontana evocando, essenzialmente ripetendo).

Ogni sonorità – in quanto vissuta percezione – “è” il Sé; questo perché il Sé in ogni cosa vede sé stesso. Infatti qualsiasi cosa di cui abbia conoscenza o solo sentore, sussiste in lui soltanto perché esso è, esso vive. Vive nel vissuto.

Nulla sentirebbe se non vivesse. Così conoscenza è emozione.

La musica è potente nel comunicare emozioni giacché sviluppandosi nel tempo, offre il ritorno, soddisfa la forma ABA'. Qualsiasi cosa il Sé senta, la sente perché vive e per questo in essa s'identifica, vi si realizza, prova il piacere di esistere. L'esistenza della cosa è il riflesso della sua stessa esistenza e quindi è un modello del proprio Sé.

La possibilità di poter ritrovare la cosa o semplicemente di riaverne sentore, funge da conferma per lui, cioè di vita del Sé e in definitiva è conferma della sua stessa essenza che è l'essere nel senso di esistere. È in questo che il Sé si rende partecipe della Divinità giacché è nell'Essere, nell'esistere, che si sente fatto a Sua immagine e somiglianza.

Per questo può sopportare perfino il dolore se e quando riesca a modellarlo come prova del proprio esistere.

La prima sonorità di un brano è percepita come Sé di partenza, è il Sé iniziale, è un 'affermazione del Sé.

Il ritorno alla medesima sonorità è percepita come una conferma del Sé.

La fase intermedia è percepita come una fase di relativo mancamento del Sé a sé stesso, fase da superare e concludersi con il ritorno ad un Sé arricchito. Allora si ha un Finale trionfale, o almeno conclusivo, giacché persino la tristezza, se ripetuta, conferma l'esistenza del Sé (che così ne potrebbe godere, sia pure in una maniera allora masochistica). Le tre fasi di Affermazione, Mancamento e Conferma sono alla base della teoria dei Momenti del Sé. Storicamente i tre momenti ricordano le tre fasi di Tesi, Antitesi e Sintesi di Hegel; il momento d'Affermazione l'ontologico “Essere è” di Parmenide. La triade fondamentale Affermazione, Mancamento, Conferma, si ritrova puntualmente in musica tonale, atonale, nella forma musicale in generale - per es. nella successione ABA dei tempi di un brano, canzone, sonata, concerto o sinfonia, nel ritmo, nei principi stessi dell'orchestrazione, nel trattamento del tessuto armonico, nella linea melodica e addirittura nella base fisica del suono che è una microvibrazione ripetitiva. È questa che rende “bello” il suono! Il ritorno in veste di ripetizione è essenziale alla musica. L'uso delle percussioni non si sottrae al principio della triade fondamentale dell'Essere giacché ogni colpo risulta più accettato, significativo o gradevole se si presenta prima o poi ripetuto.

L'esigenza di trovare conferme si rivela chiaramente persino nel salto della ripetizione che viene omessa o tolta dal suo posto "giusto" ma viene presentata in un momento diverso da quello atteso: l'orecchio – in cui è presente l'Essere – collega fra loro i diversi colpi anche se dati in momenti diversi da quelli "giusti" e li assapora ugualmente come se fossero stati dati "giustamente" giacché è questa l'esigenza inderogabile dell'Essere che, assetato com'è di conferme; pur di averne, "interpreta" i dati oggettivi a suo modo!

(2) Passare con continuità è melodia. La continuità del suono è melodia. La continuità sonora assicura la continuità dell'Esistere e dunque qualsiasi modifica, purché continua del suono, conferma maggiormente l'Essere poiché esso c'è ancora nonostante un cambiamento. La continuità si palesa chiaramente nell'emissione continua della sonorità nonostante il cambiamento di altezza sonora cosa che avviene e ben si ode avvenire nel canto o negli strumenti continui come archi, tromboni a scorrimento. Le inevitabili interruzioni sono date e dosate ad arte e incontrano comunque il favore dell'uditore che può così farne oggetto della propria fase di Mancamento da superare successivamente con una fase di Conferma... La melodia è vissuta come un procedere verso l'alto e il basso, quasi volo nell'aria; infatti la melodia è detta spesso "Aria" e, come tale, in alto va verso la luce, la vaghezza, la libertà, le fronde mosse dalla brezza e i frutti del sole; in basso va verso le ombre, l'oscurità, il buio, la solidità, l'acqua che scorre, le radici basi sicure della vita. Ne nasce l'esigenza o la tendenza all'opportunità dell'accompagnamento, della pluralità delle voci! In alto e in basso.

(3) A salti è armonia. il ripresentarsi del suono è armonia. Se il suono si presenta a salti – come negli arpeggi o negli accordi – è gradevole armonia soltanto se ciascuna nota conferma l'altra nel senso che i periodi di ripetizione dell'onda sonora sono multipli l'un dell'altro e quindi si confermano a vicenda donando al Sé il senso della propria esistenza di cui esso è sempre assetato. La vita è bella perché è vissuta ed è tale solo se le sensazioni confermano positivamente l'Essere di Essere.

Persino il dolore può essere sopportato se esso è vissuto come prova d'esistenza sebbene non sia più sopportabile se viene interpretato come menomazione o negazione dell'Essere che scoprendosi impotente nel tentare di evitarla, allora può pervenire a preferire il proprio annullamento, decidendo la necessità di un rifiuto.

(4) Con un sospiro, la musica è ritmo. La sospensione è come l'ebbrezza del momento di mancamento a sé stessi nel sospiro o nell'inversione del respiro. Il Mancamento è accettato ed anzi gradito se viene presto superato da un istante successivo di Conferma di cui il Sé si bea trionfante. In questo consiste la genesi e il gradimento del ritmo che è sospiro gradito e ripetizione di questo gradimento. Ciò comporta non solo una ripetizione ma perfino ripetizione della ripetizione; nascono così ritmo e genesi di una forma del ritmo, cioè la battuta, poi il numero usuale o codificato delle battute, il canone musicale spesso in 2ⁿ battute (p. es. canoni a Giava con 256 battute! Garzanti, 1983) con $n=8$, numero intero! $256 = 2^8$. Così preciso - e basato sul 2 che di per sé è ripetizione - non può essere l'effetto di un caso!

(5) Con enfasi la musica è sentimento in cui si condensa l'afflato poetico musicale. Mentre la musica scorre e la si assapora, sia improvvisandola suonando o cantando, sia ascoltandola, la vita con le sue esperienze, aneliti, speranze, trionfi e frustrazioni, tutto scorre nell'animo come l'acqua nella fontana di una sorgente formando onde e bolle che vagano e s'intrecciano come accade per i sentimenti, protagonisti sul palco nel teatro della vita. È allora che la musica acquista l'enfasi che scorre nell'animo; così ora langue, ora ruggisce o trionfa, poi si raccoglie e si distende come in una grande vasca, ora trasparente e riposando, chetandosi come esangue. È così che la musica riassume lo scenario evolutivo dell'Essere acquistando varie enfasi che sono sentimenti fuggevoli eppur tenaci. È in "Visioni fuggitive" che Prokofiev ha forse tentato di coglierne l'aura con l'aiuto del pianoforte.

(6) Con più voci e rumori la musica si fa sapore di vita. La realtà così multiforme delle cose ci appare ricca di percezioni, suggestioni, certezze e illusioni. Questa varietà trova un modello su cui appoggiarsi nella multiforme varietà delle voci musicali, voci umane, voci strumentali. Varietà di vita da cui nasce l'esigenza, alla musica, di un coro, di un'orchestra, di sonorità timbriche varie e inattese che suonano e si presentano come modelli di diverse misture o sapori oppure di colori variopinti in diversi bagliori.

Sitografia e bibliografia.

Prove sperimentali che confermano e rendono valida la teoria dei Momenti del Sé. In psicopoiesi.it:

- Psicopoiesi filosofica e fisica – Momenti del Sé – Sé creante e Sé creato.
- Psicopoiesi filosofica e fisica – Introduzione alla creatività.
- Psicopoiesi filosofica y fisica – Momentos del Ser.
- Psicopoiesi philosophical and physical – Moments of the Self – creating Self and created Self.
- Verso la comprensione della musica.
- Musica – Neuroni – Ritmi – Psiconica.

In letteratura musicale o letteraria:

Prokofiev, S., Visioni fuggitive. Per pf. (composte nel periodo 1915-1917). O in youtube: Prokofiev Vision Fugitives, Op. 22 (Boris Berman).
La Nuova Enciclopedia della Musica. Ed. Garzanti 1983.

Indice.

Introduzione.

Musica in sei suoi aspetti fondamentali, secondo i tre principi psicopoietici.

Sitografia e bibliografia.